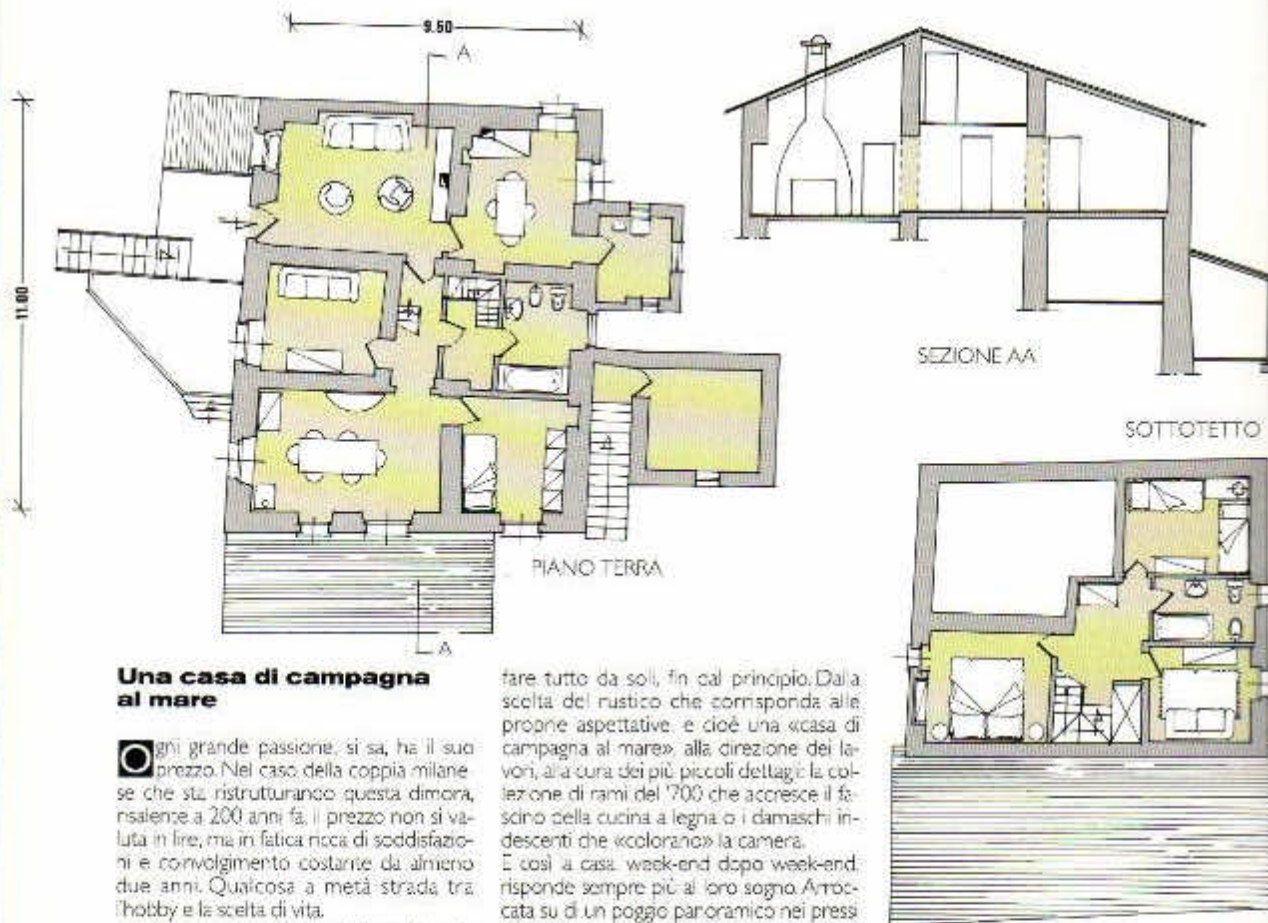


● ristrutturazione

LA META E' TRA GLI ULIVI

Ricchi di storia e di fascino, contornati da ulivi. Così si presentano i rustici dell'entroterra ligure come quello di queste pagine. I proprietari l'hanno sistemato «in forma privata», senza cioè l'aiuto dell'architetto. Il risultato è egregio anche se, per ottenerlo, è indispensabile non avere fretta e affidarsi a muratori, falegnami e carpentieri esperti.

Testi di Barbara Gerosa - Foto di Giulio Oriani/Vega MG



Una casa di campagna al mare

○gni grande passione, si sa, ha il suo prezzo. Nel caso della coppia milanese che sta ristrutturando questa dimora, risalente a 200 anni fa, il prezzo non si valuta in lire, ma in fatica ricca di soddisfazioni e coinvolgimento costante da almeno due anni. Qualcosa a metà strada tra l'hobby e la scelta di vita.

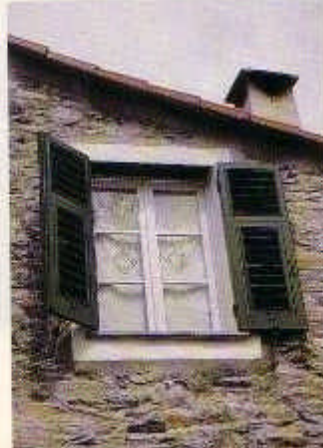
Il primo presupposto perché il risultato sia soddisfacente, raccontano con orgoglio, è non avere fretta. Seconda condizione: instaurare ottimi rapporti con le maestranze locali, vere e proprie miniere di sapienza costruttiva che, alle spalle del Golfo del Tigullio, significa soprattutto amore per l'ardesia.

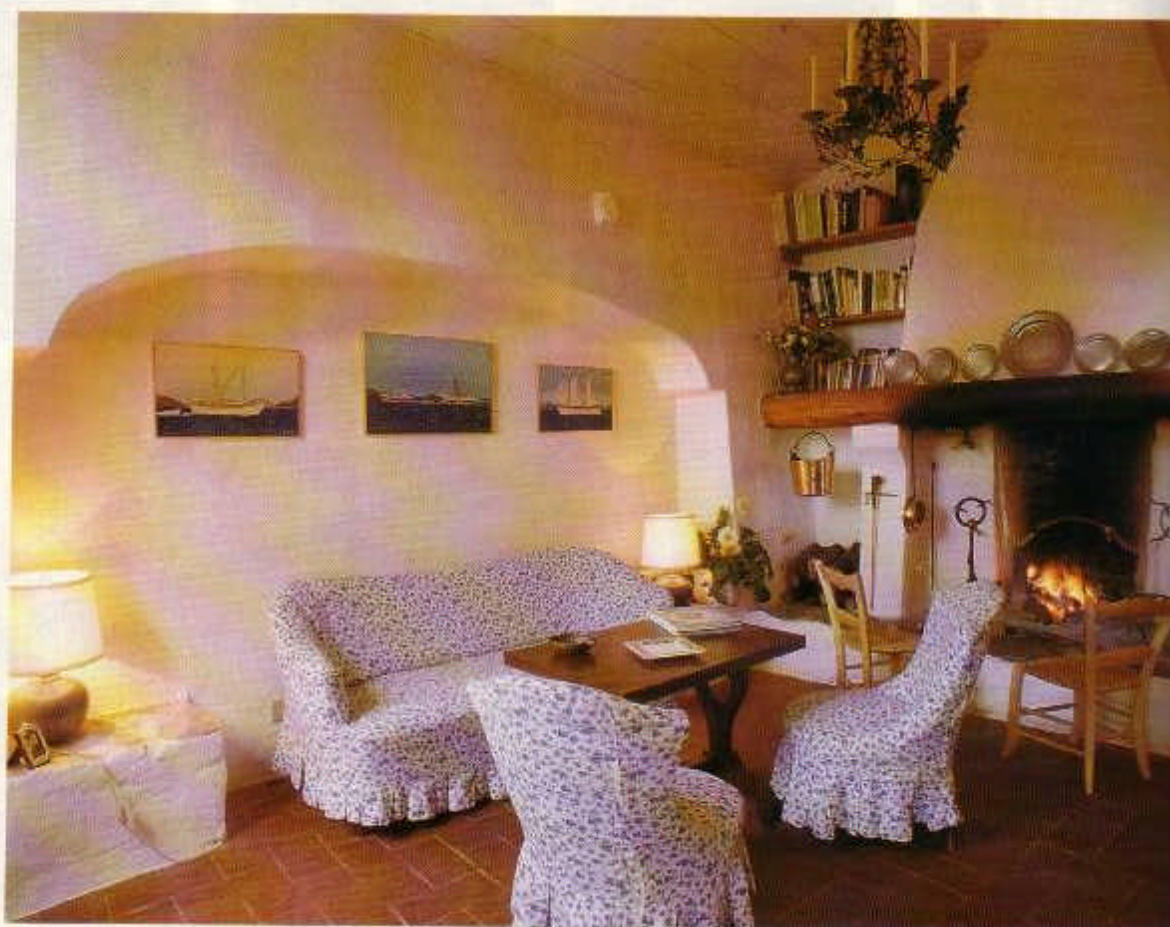
Affidarsi a muratori e carpentieri che rispettano le tradizioni locali è importante soprattutto se, come in questo caso, non ci si rivolge a un architetto, ma si decide di

fare tutto da soli, fin dal principio. Dalla scelta del rustico che corrisponda alle proprie aspettative, e cioè una «casa di campagna al mare» alla direzione dei lavori, alla cura dei più piccoli dettagli: la collezione di rami del '700 che accresce il fascino della cucina a legna o i damaschi indescenti che «colorano» la camera.

E così la casa, week-end dopo week-end, risponde sempre più al loro sogno. Arroccata su di un poggio panoramico nei pressi di Zoagli, la casa ha solide mura in pietra che rendono tutto più fiabesco ed è circondata da un uliveto. Alla ristrutturazione secondo i più rigidi canoni conservativi, la coppia milanese desiderava infatti coniugare quello dell'amore per i sapori liguri. Non è un caso che il piano inferiore dell'abitazione (non rappresentato nei disegni) sia adibito a cantina e a deposito degli attrezzi per la raccolta e la spremitura. E infatti: grazie ai loro mille ulivi che i proprietari ricavano un dolcissimo olio extravergine. □

◆ Circondati dal silenzioso uliveto, si passa sotto il pergolato (in dialetto ligure «teppia») e si raggiunge la veranda che in estate viene arredata con un tavolo e una panca in legno verde «vittoria» come gli infissi. Il fascino di questa casa si scopre già all'esterno: esposta a sud-est, gode del sole dall'alba al tramonto. Si articola su tre piani sfalsati che seguono la collina: la zona giorno è al primo piano, mentre la zona notte è mansardata.





ARCHI RIBASSATI E UTILI NICCHIE

L'edificio è stato ristrutturato rispettando lo stile originario con interventi ridotti al minimo, come per esempio il disegno delle nicchie ricavate negli spessi muri in pietra. Ingentile da archi ribassati come nel soggiorno, accolgono per esempio il divano (foto sopra), mentre rigorosamente rettangolari in cucina diventano utili per riporre barattoli e utensili. Molto suggestiva anche la scelta di ricavare una romantica seduta (foto a destra) nella parete in prossimità della finestra. Uno stratagemma che permette di ricavare una rilassante postazione dalla quale si gode la vista del mare. Particolari sono anche il camino e il pavimento in cotto fatto a mano.



LA POMPA È A BILANCIERE

Convinti che il rispetto del passato meriti qualche sacrificio, i proprietari hanno rinunciato a ogni forma di riscaldamento moderno, affidandosi ai camini, alle stufe a legna, una delle quali, quella della cucina, era preesistente. Come spiegano i muratori Paolo Castagnolo (tel. 0185/271334) e Mauro Sergioli, il piano di lavoro (nella pagina accanto), in dialetto «runfò», è stato rinfrescato dal rivestimento in ceramica bianca. Per il resto, tutto è rimasto come allora: il tavolo in ardesia, il forno per il pane e l'antica pompa a bilanciere. Notevoli anche le porte in castagno (spessore 4 cm) con cerniere e ferramenta vecchie, fatte da Giovanni Paganini, tel. 0185/262166.





COME TRATTARE LE ANTICHE MURA

Il rustico si trovava in buono stato conservativo e gran parte del lavoro è andato nel recupero degli spessi muri (anche 80-100 cm). All'esterno, eliminate le tracce di intonaco, si è riportata alla luce la struttura portante, il materiale di riempimento è stato trasportato dalla vicina cava di San Pietro o spaccando alcune rocce nel giardino. Le pietre sono state accuratamente fuggate con del grassello di calce, un materiale antico e molto traspirante. L'imbiancatura a calce è stata adottata all'interno e viene rinfrescata ogni anno per sfruttarne il potere disinfettante. La parte superiore di alcuni muri, i montanti e le travi in pietra delle porte sono stati mantenuti a vista.





CASTAGNO E LUCIDO DAMASCO

Grande protagonista è il castagno, usato per i soffitti, le finestre e il bagno. Il colore è introdotto dai damaschi che i Gaggioli (tel. 0185/259057) tessono secondo procedimenti e modelli antichi e impiegando il cotone (nel caso del rivestimento del divano) o la magnifica seta pura (sul letto). Particolari, sempre dei Gaggioli, i famosi e preziosi velluti di Zoagli. La zona notte, a sinistra, è arricchita dal tetto spiovente che ha subito attenti lavori di recupero da parte della Raggio & Lobina (telefono: 0185/306315), specialisti nell'uso dell'ardesia che ne costituisce il rivestimento esterno fornito in lastre (dette «bastarde») dai Flli Cademartori, tel. 0185/358056.